

L'inesistenza di Adriano Meis e il fu Mattia Pascal

Nel corso di una delle frequenti sedute spiritiche che si tengono in casa Paleari, Adriano Meis, distratto da Adriana (la figlia di Paleari, della quale è innamorato), viene derubato da Papiano di una consistente somma di denaro (dodicimila lire). Vorrebbe denunciare l'autore del furto, ma, essendo sprovvisto di stato civile, è ufficialmente inesistente, impossibilitato a compiere una qualsiasi azione di tipo formale. Giuridicamente è "morto": se denunciasse Papiano, sarebbe immediatamente scoperta l'inconsistenza della sua nuova identità. Dunque non può far valere in alcun modo i propri diritti. Preso dalla disperazione, esce di casa e vaga per le vie di Roma.

Il dramma di Mattia Pascal è alla svolta finale. Egli ha rinnegato da tempo la vecchia identità ed ora scopre l'impossibilità di vivere con la nuova. Pascal è morto, Meis è soltanto l'*ombra* di una persona che non esiste per la società. Tenterà inutilmente di rientrare in possesso dell'identità originaria: "ucciderà" Adriano Meis per far rinascere Mattia Pascal. Ma dovrà rassegnarsi infine a sopravvivere nella paradossale condizione di un morto che in realtà è ancora vivo e di un vivo che in realtà non è mai nato: la condizione del *fu Mattia Pascal*.

- Io mi vidi escluso per sempre dalla vita, senza possibilità di rientrarvi. Con quel lutto nel cuore, con quell'esperienza fatta, me ne sarei andato via, ora, da quella casa, a cui mi ero già abituato, in cui avevo trovato un po' di requie, in cui mi ero fatto quasi il nido; e di nuovo per le strade, senza meta, senza scopo, nel vuoto. La paura di ricader nei lacci della vita, mi avrebbe fatto tenere più lontano che mai dagli uomini, solo, solo, affatto solo, diffidente, ombroso; e il supplizio di Tantalo si sarebbe rinnovato per me.
- 5 Uscii di casa, come un matto. Mi ritrovai dopo un pezzo per la via Flaminia, vicino a Ponte Molle. Che ero andato a far lì? Mi guardai attorno; poi gli occhi mi s'affisarono¹ su l'ombra del mio corpo, e rimasi un tratto a contemplarla; infine alzai un piede rabbiosamente
- 10 su essa. Ma io no, io non potevo calpestarla, l'ombra mia².
Chi era più ombra di noi due? io o lei?
Due ombre!
Là, là per terra; e ciascuno poteva passarci sopra: schiacciarmi la testa, schiacciarmi il cuore: e io, zitto; l'ombra, zitta.
- 15 L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...
Passò un carro: rimasi lì fermo, apposta: prima il cavallo, con le quattro zampe, poi le ruote del carro.
– Là, così! forte, sul collo! Oh, oh, anche tu, cagnolino? Sù, da bravo, sì: alza un'anca³! alza un'anca!
- 20 Scoppiai a ridere d'un maligno riso; il cagnolino scappò via, spaventato; il carrettiere si voltò a guardarmi. Allora mi mossi; e l'ombra, meco, dinanzi⁴. Affrettai il passo per cacciarla sotto altri carri, sotto i piedi de' viandanti, voluttuosamente⁵. Una smania mala⁶ mi aveva preso, quasi adunghiandomi⁷ il ventre; alla fine non potei più vedermi davanti quella mia ombra; avrei voluto scuotermela dai piedi. Mi voltai; ma ecco; la avevo dietro,
- 25 ora.
"E se mi metto a correre," pensai, "mi seguirà!"
Mi stropicciai forte la fronte, per paura che stessi per ammatire, per farmene una fissazione. Ma sì! così era! il simbolo, lo spettro della mia vita era quell'ombra: ero io, là per terra, esposto alla mercé⁸ dei piedi altrui. Ecco quello che restava di Mattia Pascal, morto
- 30 alla *Stia*⁹: la sua ombra per le vie di Roma.

1. *mi s'affisarono*: mi si fissarono.

2. *Ma io no... l'ombra mia*: ciò che resta di Mattia Pascal è un'ombra che Adriano Meis vorrebbe cancellare per sempre, ma contro cui è assolutamente impotente, tanto più che è anch'egli un'ombra, come dice subito dopo.

3. *alza un'anca*: l'esortazione ad urinare nasce dal desiderio di punire e svilire se stesso.

4. *meco, dinanzi*: era con me, davanti a me; espressione elittica.

5. *voluttuosamente*: con morboso desiderio.

6. *smania mala*: malvagia irrequietezza.

7. *adunghiandomi*: afferrandomi con le unghie.

8. *alla mercé*: in potere.

9. *alla Stia*: è il podere di Mattia Pascal dove, precisamente nella gora del mulino, era stato trovato il cadavere dell'uomo che Romilda e la vedova Pescatore avevano identificato come quello del marito e genero scomparso.

Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!

35 Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai.
Rientrando in casa...

da *Tutti i romanzi*, I, a cura di G. Macchia, Mondadori, Milano, 1973

L inee di analisi testuale

Il "doppio" e l'ombra

Il brano è tutto nel segno del "doppio" e dell'ombra. Due sono infatti le identità del protagonista – Pascal e Meis – ma del tutto vana, come quella di un'ombra, è la consistenza di entrambe (e di quelle di tutti gli uomini): Pascal è ufficialmente morto, Meis è ufficialmente inesistente.

Il discorso ha un andamento formalmente dialettico – tende cioè ad organizzarsi in moduli ternari che sembrano riprodurre lo schema tesi/antitesi/sintesi – ma, nella sostanza, non produce alcun risultato positivo (la dialettica presuppone una visione idealistica della realtà che è diametralmente opposta alla concezione relativistica di Pirandello). Resta solo la progressiva presa di coscienza, da parte del protagonista, della sua condizione di inesistenza, di *ombra*, di *spettro*. Questo schema si può notare soprattutto nella prima parte del brano (righe 1-30), dove si ripete per tre volte: **1.** Meis esce di casa *come un matto* (a); si ritrova senza saperlo in Via Flaminia e si chiede che cosa sia *andato a far lì* (b); vede la sua ombra, resta *un tratto a contemplarla* e alza il piede per calpestarla (c). **2.** Non ha il coraggio di calpestare la sua ombra (a); anzi, non può calpestarla, perché si rende conto di essere egli stesso ombra: *Due ombre!* (di particolare effetto la frase ellittica)... *L'ombra di un morto: ecco la mia vita...* (b); allora la fa calpestare dal cavallo, dal carro, dal cagnolino (c). **3.** Scoppia a ridere (a); affretta il passo, preso da *smania* (b); *alla fine* non può più sopportare la vista della sua ombra (c). Le frasi brevi, l'alternanza di affermative, interrogative, esclamative, le frasi ellittiche e le continue variazioni del tipo di discorso (indiretto libero, diretto libero, indiretto, diretto) sottolineano lo stato ansioso del protagonista.

Riscontri testuali del "doppio"

A questo schema ternario si abbina, in tutto il testo, un continuo gioco di "doppi": coppie di termini, ripetizioni, opposizioni, antitesi, chiasmi ecc. Il culmine è l'immagine finale: *la testa di un'ombra, e non l'ombra di una testa*, con accumulo di ripetizione, antitesi, chiasmo.

Nel secondo momento, introdotto dall'avversativa *Ma* (riga 31), il protagonista riscopre e rivendica comunque la sostanza del proprio essere (avere *un cuore*, possedere *denari*, avere *una testa*), nonostante l'impossibilità di dare ad esso una consistenza normale e ufficiale (il cuore *non poteva amare*, chiunque può rubargli i denari, la testa può solo capire di appartenere ad un'ombra). Dunque, ciò che manca all'uomo-ombra Adriano Meis è soltanto la forma dell'esistenza, non la sua sostanza: l'ombra in realtà è *cosa viva*. Perciò, con un sentimento di profonda pietà, si riconcilia con la propria ombra: sente ora il dolore che precedentemente le hanno provocato il cavallo, il carro, i passanti calpestandola; non vuole *lasciarla più lì, esposta, per terra* (righe 35-36): la porta via salendo sul primo tram che passa.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Rileggi con attenzione il brano, dividilo in sequenze e assegna un titolo ad ognuna di esse.

Interpretazione complessiva e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande in maniera puntuale (max 4 righe per ogni risposta):
 - a. Quali sono i temi centrali di quest'episodio?
 - b. Per quale motivo Meis esce di casa *come un matto*?
 - c. Che cosa significa l'affermazione *L'ombra d'un morto: ecco la mia vita...* (riga 15)?
3. Commenta la parte conclusiva del brano: *Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra d'una testa. Proprio così!*

Trattazione sintetica di argomenti

4. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
Adriano Meis e la sua ombra.